

da: *Il Corriere della Sera*, 17 maggio 2001

*Ricerca sui giovani in 35 nazioni. Negli altri Paesi la maggioranza ha assistito a violenze e liti. All'Est i maggiori disagi*

## **I bambini italiani tra i più felici d'Europa**

*L'Unicef: 8/10 quasi sempre contenti. E per il 40% «i genitori sono comprensivi»*

ROMA. I bambini e i ragazzi del nostro Paese dichiarano di vivere in armonia nelle loro case e di avere un buon rapporto con mamma e papà, e questo non soltanto tra i più piccoli (sotto i 13 anni), ma anche tra gli adolescenti (13-17 anni). Non va così bene nel resto d'Europa, dove almeno 6 bambini su 10 hanno sperimentato liti e botte in famiglia, e dove l'11% ha subito con frequenza comportamenti violenti e aggressivi. In Italia il 50% ha subito rimproveri dai genitori, ma solo il 13% dice di vivere in un clima violento e il 9% di essere stato picchiato qualche volta.

È di grande respiro la ricerca dell'Unicef "Giovani voci", che ha coinvolto 15.200 ragazzi e ragazze di 35 Paesi europei e della ex Unione Sovietica. Il sondaggio è il primo passo di una campagna sui diritti dei bambini: "Yes for Children".

La metà dei bambini italiani non cambierebbe nulla nelle fa-

miglie, anche se due su dieci non vanno d'accordo con i fratelli. Mamma e papà ascoltano l'opinione dei figli quando si tratta di questioni che li riguardano (58%), ma c'è un 25% che si dice insoddisfatto del livello di attenzione dei genitori sulle decisioni che riguardano il tempo libero. La maggior parte dei genitori italiani reagisce con rabbia quando i figli si comportano male (63%), ma 4 ragazzi su 10 dicono di poter contare su genitori molto comprensivi, e comunque hanno l'opportunità di spiegarsi quando sono rimproverati ingiustamente (71%).

Otto bambini su dieci si sentono felici quasi sempre, ma per due è il contrario: sono sempre infelici. In che cosa consiste, di fatto, la felicità? Stare con gli amici (76%) e con i genitori (56%), divertirsi nel tempo libero (41%) e andare a scuola (38%). E perché talvolta si sentono infelici? A causa di puni-

zioni o brutti voti (53%). E, nel futuro, come si vedono? Medici (19%), scienziati (9%), atleti (12%), poliziotti (6%) e insegnanti (7%) soprattutto. Il 75% è convinto che la propria vita sarà migliore rispetto a quella dei genitori.

Se non i più felici d'Europa i bambini italiani sono tra quelli che vivono più serenamente. Il dato europeo nel suo complesso rileva che si sente insicuro a camminare nel proprio quartiere un bambino su sei (da noi uno su dieci), e che ha subito violenza da amici o parenti un bambino su dieci (in Italia quattro su cento). Inoltre, nei Paesi in transizione verso un'economia di mercato (per esempio l'Ucraina, la Confederazione russa o altri Paesi dell'Est europeo), i ragazzi che dicono di sentirsi infelici desiderano due volte più degli altri di vivere altrove da adulti, e il 23% vorrebbe emigrare verso l'Europa occidentale o l'America del Nord.

### **Commento**

Forse sarà una inchiesta di grande respiro; ma da quello che ha capito il giornalista e da quello che ha fatto capire ai lettori, non si direbbe proprio.

E voi, avete capito? Numeri che non vogliono dire niente. La metà dei bambini italiani non cambierebbe niente nelle famiglie. E l'altra metà? E metà è troppo o è troppo poco? Due bambini "sempre infelici" su dieci. Pochi? Troppi? Cosa vuol dire essere sempre infelici? E essere sempre felici? Ma essere felici vuol dire stare con gli amici o stare coi genitori o giocare nel tempo libero! Ah. Il 71% dei bambini ha la possibilità di spiegarsi se rimproverati ingiustamente? Troppi? Po-

chi? Boh. I ragazzi dell'Ucraina desiderano emigrare? Che sorpresa.

Non si può credere che qualcuno voglia far credere a qualcun altro che queste inchieste possano servire a qualcosa (a promuovere i diritti dei bambini; ma va!); ma non ci si riesce a capacitare della superficialità con la quale queste cose vengono rilevate e comunque riportate sui giornali; e magari anche lette.

Ma forse, qualcuno, dell'articolo, ha letto solo il titolo, e si è convinto che i bambini italiani sono proprio i più felici d'Europa. Che potrebbe anche essere vero; ma sarà molto difficile misurarli con queste inchieste; anzi, con qualunque tipo di inchiesta (ma soprattutto con queste).

da: *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 31 marzo 2001

*Gli istituti a fuoco - Il caso recente del Kenya*

## RAGAZZI CRESCIUTI ALLA SCUOLA CHE NON FA SCUOLA

SE UN RAGAZZO è indisciplinato e viziato a casa, lo sarà tanto più a scuola, no? Allora, forse non ha tutti i torti il ministro britannico per l'istruzione David Blunkett, che ha annunciato proprio qualche giorno or sono

di voler avviare corsi di rieducazione coatti per padri e madri. Ora è vero che già la legge inglese prevede che i genitori di ragazzi criminali seguano obbligatoriamente dei corsi per imparare a educare i figli, ma

Blunkett estenderà l'obbligo anche ai genitori di ragazzi che semplicemente si comportano male a scuola o hanno atteggiamenti violenti o troppo indisciplinati.

### **Commento**

Quando si dice la fiducia!

---

da: *La Repubblica*, 21 maggio 2001

*L'insegnamento di Guido Calogero*

## IMPARARE DAI FIGLI

IL MESSAGGIO di Calogero è di dottrina civile. La norma superiore dello Stato è quella che regola i rapporti di convivenza. Calogero libera l'uomo dall'opportunismo e lo incardina su valori come il primato della coscienza, la civiltà come progresso dei diritti civili, come educazione al dialogo. Una testimonianza di questa visione è un documento personale: una lettera di Calogero a mia figlia, con cui egli accompagnava, nel

1975, il suo regalo di nozze: la ristampa della "Difesa del liberalsocialismo", da tempo esaurita, e una superstita copia dell'edizione originale dell'ormai introvabile "La scuola dell'uomo".

Calogero aggiunge la traduzione di quattro versi in greco, che egli aveva composto per dar significato alla dedica del libro a sua moglie: "Quelle cose di cui ci convincemmo nelle nostre pacate discussioni,/quello che

apprendemmo dai nostri amati figli,/quello che ci insegnò il condiviso cammino della vita/accogli qui a testimonianza di una speranza immortale".

E il proiettarsi della libertà e della vita verso il futuro, Calogero lo rendeva con un'immagine poetica e concettuale molto bella: sono i figli, coloro dai quali abbiamo appreso, quasi invertendo il corso naturale delle cose.

### **Commento**

Questo e il precedente sono due diversi modi di imparare dai figli.